

Previdenza complementare o Tfr in azienda? Ecco i calcoli da fare per una scelta consapevole

LINK: https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/risparmio/2024/04/22/news/fondo_pensione_scelta_previdenza_complementare_tfr_azienza-42...

ESPERTO RISPARMIO



la Repubblica

Previdenza complementare o Tfr in azienda? Ecco i calcoli da fare per una scelta consapevole di Luigi dell'Olio. La fiscalità favorisce i fondi pensione e sul fronte delle performance la scelta conservativa si rivela vincente solo negli anni di elevata inflazione, eppure la quota di aderenti alle forme volontarie resta minoritaria. 22 Aprile 2024 alle 11:00. 3 minuti di lettura. 'Spendiamo tante energie per allungare la vita delle persone ma non altrettante per aiutarle a permettersi, una volta in pensione, quegli anni in più'. Nell'ultima lettera annuale agli azionisti, Larry Fink ha scelto un tema che diventa sempre più pressante via via che avanza l'invecchiamento della popolazione. Le sue parole, al solito, sono seguite con grande attenzione in tutto il mondo trattandosi del numero uno di BlackRock, un gigante della gestione del risparmio da oltre 9 mila miliardi di dollari in gestione. 'Questo

significa che ci sono due opzioni sul tavolo, non necessariamente alternative: lavorare di più e mettere da parte più soldi', commenta **Roberta Rossi**, responsabile consulenza personalizzata di **SoldiExpert Scf**. CALCOLA la pensione: quando e quanto? Cosa scegliere per garantirsi una pensione dignitosa. Guardare ai rendimenti passati può essere di aiuto per farsi un'idea al momento di scegliere tra Tfr in azienda e sottoscrizione di un fondo pensione, per quanto i rendimenti passati non siano mai garanzia per il futuro. Volendo cercare dei punti fermi, occorre fare riferimento ai criteri di rivalutazione e alla fiscalità. Il Tfr in azienda si rivaluta dell'1,5% ogni anno più il 75% dell'inflazione. La performance degli strumenti di previdenza complementare dipende invece dall'andamento dei mercati finanziari, dalla linea di investimento prescelta (più esposta verso

l'azionario o l'obbligazionario), dai costi e dalla fiscalità. Non tutti sanno che, come calcolato dalla Covip (la Commissione di Vigilanza sui fondi Pensione, ndr), versare per 35 anni su un fondo pensione che costa l'1% in più di un altro può decurtare la pensione futura anche del 30%. Quanto alla fiscalità, lasciare il Tfr in azienda non ha costi, mentre la soluzione di previdenza complementare ha dei costi di gestione (più alti per i Pip, che hanno anche un contenuto previdenziale, rispetto ai fondi pensione) che erodono i rendimenti, ma che remunerano la consulenza che viene offerta. Nella consapevolezza che la pensione pubblica sarà sempre meno in grado di assicurare una vecchiaia dignitosa, il legislatore ha previsto una fiscalità di favore per la previdenza integrativa. Il Tfr mantenuto in azienda è tassato secondo le aliquote

Irpef, dal 23% al 43%, per cui il prelievo sarà tanto più alto quanto più elevato è il reddito del lavoratore. Il Tfr conferito in un fondo pensione viene invece tassato in modo agevolato dal 9% al 15%, a seconda del numero di anni di iscrizione (l'imposizione fiscale scende man mano che trascorrono gli anni) a una forma di previdenza integrativa. La variabile delle performance A leggere l'ultima relazione della Covip, nel corso del 2023 i fondi pensione negoziali si sono rivalutati in media del 4,6%, quelli di categoria del 4,3% e i Pip relativi alle gestioni separate dell'1,3%, con le linee azionarie che in tutte le categorie hanno in molti casi superato il 10%. Tutto questo mentre il Tfr si è rivalutato dell'1,6%. Se invece si allunga lo sguardo a dieci, il Tfr in azienda si è rivalutato in media del 2,4%, mentre gli strumenti di previdenza complementare si attestano tra l'1,8% e lo 0,8%, con le linee azionarie oltre il 4%. Su questi dati ha inciso pesantemente quanto accaduto tra il 2021 e il 2022, con l'impennata dell'inflazione che ha favorito il Tfr in azienda. [\[\[gele.Finegil.StandardArticle2014v1\)](#) I numeri del 2023 della previdenza complementare]] Lavori in corso in Parlamento Quanto all'Italia, negli ultimi 20

anni ci sono stati continui ritocchi alle regole pensionistiche, con l'obiettivo di rendere il sistema più sostenibile per i conti dello Stato, eppure potrebbe non bastare, dato il calo continuo della natalità a fronte dell'allungamento della vita. Già oggi la spesa pensionistica italiana è tra le più alte al mondo, pari a oltre il 15% del Pil e nel 2040, dovrebbe salire di altri tre punti. Da qui l'approdo in Parlamento di nuove proposte di legge per incentivare la previdenza complementare. A fine 2023, le posizioni aperte sono arrivate a 10,7 milioni, il 4% in più rispetto al 2022. Gli iscritti effettivi sono 9,6 milioni, perché alcuni hanno più di una posizione aperta. Resta il fatto che, su 24 milioni di lavoratori, si tratta di una quota minoritaria. I giovani di oggi saranno quelli maggiormente penalizzati al momento della quiescenza, ma oggi la loro principale preoccupazione è garantirsi stipendi dignitosi e questo complica i ragionamenti di lungo termine. Dalla ricerca 'Gli italiani e la previdenza integrativa', realizzata da Anima e Research Dogma emerge una spiccata consapevolezza della necessità di dover integrare la pensione pubblica, ma una scarsa propensione a passare all'azione: mentre

nove persone su dieci considerano il problema di una pensione insufficiente 'molto' o 'abbastanza' rilevante, solo una maggioranza 'risicata' (il 54%) dichiara di avere attivato una qualche soluzione di previdenza integrativa. 'Fra le cause dell'inerzia, la scarsa familiarità con la previdenza integrativa e i suoi vantaggi, che solo il 39% del campione afferma di conoscere adeguatamente, o l'inclinazione a indirizzare il capitale ad altre destinazioni', commenta Matteo Tagliaferri, responsabile marketing di Anima. 'Ad esempio, quasi la metà di chi dispone di un Tfr dichiara di lasciarlo in azienda, o per una mancata conoscenza delle alternative o perché convinto - erroneamente - di optare per una soluzione più liquida e più sicura'. Evidenze che confermano quanto sia importante agire sulla comunicazione per favorire scelte consapevoli.